«Ora rafforzare il patto per l'università»

L'appello di Fontanini: va riscritto perché c'è la cupa prospettiva di un indebolimento del Friuli

Il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, interviene nel dibattito che il nostro giornale aveva aperto recentemente dopo che il professor Sandro Fabbro aveva lanciato un appello per rinnovare il patto a sostegno dell'università friulana, patto siglato ancora nel 2008 da enti locali e componenti territoriali. L'intesa va riproposta alla luce della grave situazione di crisi che sta colpendo anche la realtà friulana in ogni suo aspetto.

di PIETRO FONTANINI

Il "Patto università-territorio friulano" va riscritto. Da parte mia, è piena e incondizionata dunque l'adesione alla recente proposta lanciata dal coordinatore del gruppo di lavoro che ha elaborato il patto, professor Sandro Fabbro. Bene ha fatto il professor Fabbro a lanciare l'allarme e a riaccendere i riflettori sulla questione del patto tra il territorio e la sua università. Attualmente, infatti, vi è la cupa prospettiva di un forte indebolimento del Friuli che rischia di perdere le sue maggiori istituzioni.

Da un lato c'è una necessaria politica di taglio alla spesa che però rischia di compromettere l'operatività dell'ateneo friulano; dall'altro lo svilente tentativo di abbattere la Provincia di Udine, ente che, in questo momento, rappresenta l'identità del Friuli.

Tutti i rappresentanti del mondo politico, economico e religioso friulano nel 2008 risposero alla "chiamata" per l'università degli studi di Udine e, nel salone del consiglio della Provincia, sottoscrissero l'impegno a favore dell'università.

Ieri come allora è di nuovo il momento di fare sistema per difendere il Friuli. Era successo trent'anni fa quando il Friuli alzò la testa e chiese e ottenne l'istituzione di un'università. È accaduto nel 2008 quando le massime rappresentanze del territorio compresero e, aderendo al patto, sposarono a pieno l'idea di fare fronte comune per l'università.

In 5 anni la situazione però è oltremodo peggiorata e c'è bisogno di ridare forza al patto in particolare e al Friuli in generale. Da parte sua, la Provincia ha sempre tenuto fede al documento sottoscritto nel 2008 con contributi annui all'ateneo. È arrivato dunque di nuovo il momento di far fronte comune: innanzitutto per l'università del Friuli, che rappresenta uno strumento fondamentale per la crescita e lo sviluppo del territorio.

La nostra università è stata voluta dalla gente con una raccolta di 125 mila firme. L'ateneo ha saputo radicarsi e ramificarsi ben oltre il suo ambito d'origine. Un lungo cammino è stato intrapreso e 5 anni fa è stata riconfermata l'unità d'intenti del territorio per garantire a questo ente una crescita che sia proporzionale ai risultati qualitativi e quantitativi ottenuti.

Chi si troverà alla guida di Regione e Provincia di Udine dopo la prossima tornata elettorale dovrà dunque mettere in agenda la ridefinizione del Piano in un'ottica di attualizzazione rispetto alle nuove criticità emerse. Sono stati ottenuti eccellenti risultati finanziari negli ultimi anni dall'ateneo che sono merito della capacità manageriale dal rettore Cristiana Compagno, degli organi di governo dell'università e della comunità universitaria che ha centrato un difficile obiettivo con grande senso di responsabilità. Ma anche dell'efficace azione sinergica che enti e istituzioni del territorio hanno intrapreso dimostrando così di credere nel valore dell'Università friulana e nella possibilità di amministrarla con criteri rigorosi e rispondenti agli attuali dettami del mondo universitario internazionale.

Se non interveniamo, rischiamo di perdere i nostri fiori all'occhiello, e ciò anche in termini di corsi di laurea. Recente è la notizia del possibile taglio a Udine del corso di ostetricia. Senza entrare nel merito del caso specifico, non possiamo accettare ipotesi di questo tipo. Dobbiamo lottare per la salvaguardia dei risultati finora ottenuti: si tratta di fare fronte comune affinché l'ateneo friulano non possa in alcun modo essere relegato a un ruolo di secondo piano rispetto a istituzioni più antiche qual è quella di Trieste.

L'università è un bene collettivo. Quella del Friuli, poi, è una vera università territoriale: è dunque nostro dovere riprendere le fila del discorso avviato nel 2008 e contribuire al suo rilancio per non disperdere quanto fin qui raggiunto al prezzo di grandi sacrifici.

Palazzo Florio, sede del rettorato dell'università

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.